

---

## Honduras: l'uragano e la solidarietà

**Autore:** Candela Copparoni

**Fonte:** Città Nuova

**A una settimana dell'arrivo dell'uragano Eta, di categoria 4, l'emergenza umanitaria continua a colpire gli honduregni, mentre la solidarietà ha immediatamente trovato la sua strada.**

**Padre Reinaldo Bejarano, sacerdote della Congregazione della Missione** e parroco della chiesa Nuestra Señora de Monteolivete a Valencia, era appena arrivato in Honduras, uno dei Paesi dove la Congregazione svolge la sua missione con i poveri, per partecipare ad un'ordinazione sacerdotale quando si è trovato in mezzo alla tempesta. Ora l'impossibilità di lasciare il Paese lo ha costretto a prolungare il suo viaggio, e gli ha permesso di **continuare il suo incontro con i fratelli più bisognosi**. Di seguito la sua testimonianza dal centro dell'uragano: «Da mesi ormai, come il resto del mondo, la società honduregna sta affrontando la pandemia Covid-19 che ha provocato tanti morti, infezioni e famiglie ferite. Come in molti altri luoghi della regione centroamericana, la pandemia ha fatto sì che ospedali, cliniche e centri sanitari siano stati sopraffatti dalle cure delle persone infette. **Nessuno immaginava 8 giorni fa che, nel bel mezzo di una pandemia, un uragano avrebbe distrutto tutto con il suo passaggio.** Questi fenomeni naturali non sono una novità per la regione centroamericana, molti dei suoi Paesi ne hanno subito negli anni le devastazioni. L'Honduras, infatti, nel 1998 ha subito il più grande dei fenomeni naturali, "l'uragano Mitch", che ha lasciato l'intero Paese in una situazione di estrema povertà ed emergenza. **Oggi, 22 anni dopo, l'Honduras vive ancora una volta la piaga di un nuovo fenomeno naturale, l'“uragano Eta”** che ha sottoposto l'intero Paese a interminabili giorni di pioggia, e che ha colpito duramente l'intera costa settentrionale dell'Honduras. Residenti honduregni tra le strade e macchine allagate (AP Photo/Delmer Martinez) A causa del suo passaggio attraverso l'Honduras, secondo la **Commissione permanente di emergenza (COPECO)**, l'uragano Eta ha causato **58 morti oggi, 8 dispersi, oltre 27.000 soccorsi, oltre 1,8 milioni di persone colpite, 73.647 persone evacuate, 21 ponti distrutti, quasi 153.000 ettari di raccolti distrutti, 905 strade danneggiate, 64 villaggi abbattuti** ... tutto questo dopo 5 interminabili giorni di forte vento e pioggia. Il proverbio dice che "dopo la tempesta arriva la calma", ma questo si applica solo al fenomeno naturale in quanto tale, non a ciò che si lascia alle spalle. Certamente non c'è più un uragano, grazie a Dio è arrivata "la calma naturale", sono scomparse le nuvole scure, i venti forti e le piogge inarrestabili. **Ma la nostra gente è rimasta senza tetto, senza vestiti, senza cibo, senza niente...** Ci sono centinaia di rifugiati e milioni di vittime il cui sguardo cerca la calma che dicono venga dopo la tempesta. Posso attestare di aver visto la tempesta che sembrava affondare la nostra barca, e **ho visto la mano amica, solidale e generosa che si protende in pericolo, che si prende cura, protegge e aiuta...** Ho visto la calma. Nel terzo e quarto giorno di piogge che hanno dato inizio alle evacuazioni, è stato straziante vedere le persone sui tetti delle loro case, la mancanza di barche per aiutare così tanti, le grida di aiuto, la disperazione di trovare i parenti... I primi rifugi che ricevevano le persone non potevano offrire altro che il pavimento in modo che le persone potessero trovare un luogo dove dormire e riposare. La gente parlava con dolore di ciò che aveva perso. **Gli sguardi pieni di paura, dubbi, incertezze non hanno lasciato il posto alla calma, perché c'era ancora una tempesta...** Come rispondere a tanta gente, in tanti luoghi e con tante esigenze? Un gruppo di volontari prepara del cibo per le persone colpite dall'uragano (Foto del Facebook della Parroquia San Vicente de Paúl SPS Honduras) Abbiamo risposto per quello che siamo: la Chiesa. Ogni giorno che passa sono sempre più stupito dalla capacità organizzativa della Chiesa cattolica. Dalla Parrocchia San Vicente de Paúl a San Pedro Sula, Dipartimento di Cortés, Honduras. **I missionari vincenziani hanno reso le loro strutture un grande centro di raccolta per tutti i tipi di alimenti di base**, oltre a cibo già preparato, grandi donazioni di vestiti, pannolini, materassi, lenzuola, coperte, kit per l'igiene personale, acqua così

---

tanto necessaria... **Le donazioni arrivano costantemente**, vengono ricevute da volontari che preparano dei sacchetti per le famiglie e li portano nei diversi rifugi in macchina ... **tutto ben coordinato, organizzato e conforme alle misure di protezione richieste da Covid-19**. Ho potuto apprezzare l'esortazione a collaborare fatta dai missionari vincenziani in ogni messa celebrata e trasmessa. Ho potuto vedere il coordinamento tra i vescovi e i parroci di diverse parti del Paese in modo che le donazioni arrivassero alla Parrocchia di San Vicente de Paúl, **ho potuto andare a ritirare il cibo preparato in diversi ristoranti che hanno chiuso le loro cucine al pubblico e le hanno aperte per collaborare con le vittime**. Ho visto come scuole, collegi, chiese e varie associazioni hanno aperto le loro aule per trasformarle in rifugi. Ho visto la risposta dell'azienda privata che ha mostrato solidarietà con i propri dipendenti e anche con chi non lo è. **Sono rimasto sorpreso dalla risposta instancabile dei volontari dall'alba fino alla sera. La cosa più bella che ho visto sono stati i volti delle famiglie nei rifugi quando hanno ricevuto aiuto**: ho visto la calma nei loro occhi, ho sentito e ricevuto le loro benedizioni e le loro lacrime di gratitudine. Cittadini colpiti dall'uragano Eta aspettano per ricevere un pasto in Honduras (AP Photo/Delmer Martinez) **Serve molto aiuto perché il bisogno è grande**. So che la Chiesa continuerà a sostenere i più bisognosi. Pochi giorni fa, Mons. Ángel Garachana, vescovo di San Pedro Sula, ha pubblicato: **«I fiumi sono straripati e noi siamo allagati dall'acqua. I cuori sono traboccati e siamo inondati di solidarietà. Nella sfortuna fiorisce la grazia dell'amore effettivo, quello delle opere»**. Nessuno vuole un uragano, ma ne abbiamo dovuto affrontare uno. Ringrazio Dio per la Chiesa e il suo lavoro e chiedo vivamente che tutte le istituzioni uniscano le forze per aiutare tutte le famiglie colpite ad andare avanti. **Il bene comune non ha colore, né fa alcuna distinzione, non cerca guadagno personale, né vana gloria istituzionale... Il bene è Dio e vive in ogni cuore**. Siamo moltiplicatori della sua grazia, inondiamo d'amore la vita degli altri. Uniamoci al Bene e così rendiamo testimonianza di essere cristiani».